

Cooperativa Editoriale Etica
Anno 15 numero 134 **dicembre '15 - gennaio '16**

valori

€ 4,00

Mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità



finanza etica
ANCHE LE AUTO
NELL'INCUBO
DERIVATI

economia solidale
BIODIVERSITÀ:
ECCO I CONTRATTI
PER CHI NE FRUISCE

internazionale
MISURE DI PROGRESSO:
LA GRAN BRETAGNA
PERDE 3 A 2

Dieta tedesca

Il vero volto del Paese-traino dell'Europa: banche in crisi, infrastrutture datate, industria in affanno, consumi interni al palo. Il caso Volkswagen è solo la punta di un iceberg che dovrebbe preoccupare l'intero continente

VALENTIN TOSCHNER

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/VR.

ISBN 978-88-99095-14-7



9 788899 095147

Con **UBI**
COMUNITÀ
prende quota
la tua idea
di **solidarietà**



UBI Comunità è la soluzione che abbiamo creato per sostenere chi ha fatto dell'impegno sociale il proprio lavoro, con tanti servizi dedicati al mondo del non profit e del volontariato.

E per tutti, la possibilità di investire in obbligazioni per continuare a far crescere, insieme a noi, progetti concreti su temi importanti come ricerca, educazione e assistenza.

Un modo efficace di unire le forze che fino a oggi ci ha consentito di devolvere oltre 3,4 milioni di euro a favore di più di 60 iniziative sul territorio.

 vieni in filiale  ubibanca.com  800.950.220  seguici su Facebook

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

Publicità. Pagine informative e documentazione precontrattuale nelle filiali delle banche a marchio UBI, sui relativi siti e su ubibanca.com. Prima dell'adesione, per condizioni, caratteristiche, natura e rischi delle obbligazioni, leggere il Prospetto e la documentazione d'offerta disponibili nelle filiali e nei siti di emittenti e collocatori.

ECONOMIA SOLIDALE

UTILIZZO DEGLI ECOSISTEMI È ORA DI PAGARE



di Emanuele Isonio

Da un gruppo di atenei italiani un progetto per ricompensare i vantaggi offerti da biodiversità e natura. Obiettivo: addebitare le esternalità a chi le produce. E intanto la Camera sta per approvare la legge sui "sistemi di remunerazione dei servizi ambientali"

Potrebbe essere sufficiente una cifra a far capire quanto sia folle sottovalutare l'apporto positivo che la biodiversità garantisce agli esseri umani: bastano 1350 chilometri quadrati di territorio, appena un duecentesimo della superficie complessiva del nostro Paese, per ricevere due miliardi di euro sotto forma di benefici che gli ecosistemi naturali forniscono al benessere umano. Moltiplicare quella cifra per l'estensione territoriale italiana significa rendersi conto che siamo seduti su un tesoro da centinaia di migliaia di euro. Non per venderlo al miglior offerente ma per non sperperarlo.

Il calcolo è stato effettuato da esperti e ricercatori che dal 2012 lavorano al progetto europeo *Life+ Making Good Natura* con un obiettivo ambizioso: dare una risposta realistica alla perdita di biodiversità che procede oggi a ritmi impressionanti. In Italia e nel mondo: alcune province italiane – rivela

LA NATURA AL NOSTRO SERVIZIO

I SERVIZI DALLA BIODIVERSITÀ A VANTAGGIO DEL BENESSERE UMANO
 FONTE: RAPPORTO TEEB 2011

FORNITURE



Cibo

Materiali

Acqua corrente

Risorse farmaceutiche

REGOLAZIONE



Disastri naturali

Impollinazione

Filtraggio acque reflue

Controllo biologico

Clima locale

Stoccaggio del carbonio

Erosione e fertilità

CULTURA



Turismo

Attività ricreative e salute

Esperienze spirituali

Piacere estetico

HABITAT



Tutela specie ed ecosistemi

Diversità genetica

uno studio pubblicato su *Ecological Indicators* – sono arrivate a perdere in 10 anni il 7,5% delle capacità tampone dei propri territori contro gli eventi dannosi e il 9% di potere di assimilazione degli agenti inquinanti. E a livello globale, il rapporto TEEB (*The Economics of Ecosystems and Biodiversity*), già nel maggio 2008, valutava la perdita annuale dei servizi ecosistemici in 50 miliardi di euro e prevedeva che, ai ritmi attuali, il depauperamento di biodiversità terrestre entro il 2050 sarebbe pari al 7% del Pil mondiale.

UN RUOLO DA ENFATIZZARE

L'idea per cercare di invertire la rotta è di far pagare finalmente chi utilizza i "servizi" che gli ecosistemi garantiscono. «Di esempi se ne possono fare tanti» spiega Davide Marino, docente di Economia della biodiversità e contabilità ambientale all'Università del Molise e coordinatore scientifico del progetto Life+MGN. «Alcuni sono beni tangibili come l'impollinazione, le risorse idriche e alimentari, il controllo delle erosioni, il legname. Altri immateriali perché connessi con la cultura umana: gli

ecosistemi permettono il turismo, l'appagamento interiore, il godimento estetico». Molti servizi diversi, ciascuno con un proprio valore, anche economico, che è utile calcolare. Un approccio caro agli economisti ecologici (vedi **INTERVISTA** a Robert Costanza, forse il nome più noto e stimato nel settore, nel **DOSSIER** di *Valori* di novembre), ma criticato da alcuni settori dell'ambientalismo. «Il timore è che tale calcolo serva a monetizzare i servizi ecosistemici per farne merce di scambio, ma non è così» chiarisce Marino. «Sono beni comuni pubblici e assegnarne un valore significa favorire scelte politiche che facciano pagare chi davvero ne trae vantaggio». Un modo per enfatizzare il loro ruolo, spesso sottovalutato. «Senza tali servizi – aggiunge Beti Piotto, del Dipartimento Difesa della Natura dell'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca ambientale (Ispra) – non potremmo avere i componenti indispensabili per il nostro benessere a partire dalla sicurezza alimentare e della salute fisica, senza tener conto degli aspetti spirituali».

Il progetto Life+MGN traduce in realtà questo approccio teorico e lo adatta alla realtà delle diverse regioni italiane. I ricercatori hanno calcolato il valore di determinati servizi in aree circoscritte e stimolato la nascita di contratti per il loro sfruttamento. Firmatari dei diversi accordi, da un lato associazioni e imprese che vivono gra-

zie all'esistenza di un certo ecosistema, dall'altro le realtà che si prendono cura di mantenerlo in buona salute. «I contratti già conclusi sono quattro (vedi **SCHEDE**) – spiega Marino – ma contiamo di superare i venti entro la fine del nostro progetto da attivare in altrettanti siti della Rete Natura 2000 nata per volere Ue con lo scopo di mantenere habitat naturali di grande valore». E così ci sarà chi paga un ente parco per l'uso delle risorse idriche in esso presenti, chi per lo sfruttamento dei pascoli, chi per offrire pacchetti turistici.

OCCHI SU MONTECITORIO

Di esempi se ne possono fare tanti. La speranza dei promotori del progetto è che diventi un "apripista" a un fenomeno che presto potrebbe prender piede. Il punto di svolta potrebbe essere l'approvazione definitiva da parte del Parlamento del "collegato ambientale" (ddl 1676/A). Una norma che fa la spola tra le due Camere dal 2013 (la propose l'allora ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, durante il governo Letta). L'articolo 70 delega il governo «ad adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per introdurre un sistema di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali». Tra di essi, specifica la norma, dovranno essere sicuramente remunerati la «fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da

OLIO ESAUSTO: DA MINACCIA A RISORSA

Anche l'olio gioca un ruolo nella sfida per preservare ecosistemi e biodiversità: quello alimentare esausto, ad esempio, rappresenta una seria minaccia per le falde acquifere (basta disperderne un litro per contaminare un milione di litri d'acqua). Se valorizzato, al contrario, può diventare una nuova materia, con un valore di mercato che va dai 300 euro a tonnellata in su. Da rifiuto a risorsa per produrre biodiesel e saponi. Un esempio concreto dei vantaggi dell'economia circolare, al centro del "progetto Salvalolio" illustrato il 29 novembre alla Cascina Cuccagna di Milano, nell'ambito della terza edizione di Giacimenti Urbani. Un'anteprima sulla sperimentazione in corso tra il Comune di Milano, Amsa e una serie di catene della grande distribuzione, capofila CoopLombardia, per la raccolta dell'olio alimentare domestico usato nei supermercati. L'incontro è stata l'occasione per preannunciare la creazione di un punto di raccolta dell'olio alimentare esausto nella zona 4 di Milano: i cittadini potranno così svolgere il proprio ruolo all'interno del processo che offre nuova vita agli scarti. «La strada verso l'economia circolare passa anche dalla consapevolezza dei consumatori» ha sottolineato Donatella Pavan, ideatrice dell'evento. «Per questo motivo, quest'anno abbiamo lanciato una sfida: ripensare la propria quotidianità in modo che ogni cosa possa trovare un suo ruolo».

legno, la regimazione delle acque nei bacini montani, la salvaguardia della biodiversità, l'utilizzazione di proprietà demaniali per produzioni energetiche». Dopo l'approvazione del Senato a novembre, il testo è di nuovo approdato a Montecitorio per il voto finale. «L'esito positivo è a un passo» spiega a *Valori* il presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci che prevede il varo tra metà dicembre e gennaio. «Approveremo la legge così come è uscita dal Senato perché apportare ulteriori modifiche significherebbe destinarla a morte certa. Con questa

norma andiamo ad adeguarci a cromosomi già presenti nella società italiana e a incentivare passi avanti nelle scelte del nostro tessuto produttivo». La sua reale efficacia dipende però da quanto saranno coraggiose le scelte del governo: «Molto dipenderà – osserva Realacci – da come il ministro dell'Ambiente Galletti vorrà usare il potere che gli deriverà da questa legge». *



LINK

www.lifemgn-serviziecosistemici.eu
 www.teebweb.org

QUATTRO CONTRATTI APRIPISTA

1

Pascolare animali è una delle attività più antiche dell'umanità. Ma, in tempi di biodiversità a rischio, si sottovaluta il ruolo offerto dal pascolo, un servizio ecosistemico forse banale ma essenziale per non arrendersi all'allevamento intensivo. Nel Parco marchigiano del Sasso Simone e Simoncello gli allevatori hanno sottoscritto un contratto con l'Ente gestore: pagheranno 10mila euro fino al 2021 per la superficie utilizzata (1108 ettari). I soldi raccolti saranno usati esclusivamente per interventi di tutela degli ecosistemi che permettono la presenza delle aree di pascolo. Di contro, gli allevatori potranno percepire le indennità Natura 2000. Un accordo con la multiutility Hera inoltre prevede un pagamento a ettaro di foreste interne al parco per la fornitura di acqua. I soldi saranno usati per gestire i boschi utili a mantenere la risorsa idrica.

MARCHE: A TUTELA DEI PASCOLI

2

Ognuno di noi – singoli individui, famiglie, realtà collettive – emette CO₂ con i suoi spostamenti, attività lavorative, vita quotidiana. L'accordo tra gli enti locali gestori dei boschi, il CURSA (consorzio universitario italiano capofila del progetto Life+MGN) e l'associazione Phoresta Onlus permetterà di compensare le emissioni di tali attività acquistando crediti di carbonio prodotti da iniziative di gestione forestale sostenibile. In questo modo si valorizza il servizio ecosistemico di sequestro del carbonio e si responsabilizzano i cittadini sull'importanza di limitare la propria impronta ambientale.

COMPENSARE LA CO₂ QUOTIDIANA

3

Il Pino Loricato è una delle piante più tipiche e importanti del Parco Nazionale del Pollino, tra Basilicata e Calabria, per il suo elevato valore botanico. Ma molte attività umane, a partire dagli incendi, assai frequenti in zona, lo mettono a rischio. E con lui il servizio ecosistemico connesso con la tutela delle risorse genetiche: il suo valore – calcola l'Accademia EURAC di Bolzano – viaggia tra 1,2 e 1,5 milioni di euro mentre la presenza del Pino Loricato induce un valore tra 340 e 700mila euro/anno. Per questo esponenti dell'Ente parco insieme ad associazioni di protezione civile impegnate nelle campagne antincendio hanno stipulato un accordo per incentivare le attività di avvistamento e spegnimento. Le associazioni firmatarie ricevono un compenso economico che diminuisce con l'aumentare delle aree incendiate.

IN LOTTA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI

4

Una perla del Tirreno, il Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni presenta un alto valore ricreativo. Per questo, l'accordo prevede che le aziende turistiche paghino i gestori per lo sfruttamento turistico dell'area. Gli introiti saranno reinvestiti in loco per azioni di conservazione. Accanto a questo, per un altro servizio ecosistemico – quello delle risorse faunistiche – il Parco verrà pagato da chi trasforma e usa carne di cinghiale per le attività di cattura degli esemplari in sovrannumero. Le somme incassate saranno destinate ad azioni di tutela delle specie animali presenti.

CILENTO: UNA PERLA DA TUTELARE